

Messaggio di Napolitano alle Camera: commenti esponenti politici

Rassegna 11 ottobre 2013 (dalle agenzie di stampa, in ordine cronologico, dal più recente)

MARINO (PD), “INDULTO? FAVOREVOLE ANCHE A MISURE PIÙ RADICALI”

(ITALPRESS) - “È un tema del quale mi sono occupato come senatore, soprattutto per quanto riguarda il sovraffollamento delle carceri. Sono favorevole a misure anche più radicali come la depenalizzazione per i reati legati alle droghe leggere. Credo che si eliminerebbe tanta criminalità organizzata e si diminuirebbe rapidamente la popolazione carceraria. A chiederlo sono gli italiani in un referendum di oltre 20 anni fa”. Lo ha detto in occasione di un incontro a Palermo il sindaco di Roma Ignazio Marino, in merito al messaggio rivolto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alle Camere sui temi dell’indulto e dell’amnistia.

CARFAGNA (PDL), AMNISTIA NON CONTRA PERSONAM, MINISTRI PDL VIGILINO

(Adnkronos) - “L’amnistia non sia una legge contra personam, mascherata da lavatoio delle coscienze”. Lo afferma, in una nota, la portavoce del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Mara Carfagna, commentando l’annuncio del Guardasigilli Annamaria Cancellieri di una legge a firma del governo sull’amnistia. “La decisione sui contenuti della norma -prosegue- spetta, in ultima istanza, al Parlamento. Tuttavia, sarebbe un grave errore se il governo costruisse un’impalcatura legislativa assolutamente irricevibile, perché ipodermica. Mi auguro, anzi sono certa, che i ministri del Pdl -conclude- sapranno schierarsi dalla parte del giusto”.

FERRANTI (PD), CANCELLIERI CHIARA, C’ENTRA IL PAESE NON BERLUSCONI

(Adnkronos) - “Quanto dichiarato oggi dal ministro Anna Maria Cancellieri sull’amnistia e sull’indulto sgombra definitivamente il campo da ogni lettura maliziosa e strumentale del messaggio del Capo dello Stato”. Lo afferma Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia alla Camera ribadendo che “qui non è in gioco il destino di Silvio Berlusconi, che peraltro ha chiesto di scontare la sua pena si servizi sociali, qui è in gioco la civiltà di un Paese. Berlusconi con il dramma del sovraffollamento carcerario c’entra ben poco”. Al riguardo, per meglio incidere sulle concrete cause del sovraffollamento, Ferranti annuncia che al Guardasigilli, in vista dell’audizione di giovedì prossimo, è stato chiesto di fornire dati precisi sul numero di detenuti per posizione giuridica, anche secondo la tipologia di reati e la durata della pena residua. In più al ministro è stato domandato di comunicare i dati relativi all’applicazione di recenti leggi come quella sui domiciliari per i fine pena e i due decreti svuota carceri. E non solo: è necessario anche sapere quanti detenuti per piccolo spaccio sono rinchiusi per altre condanne e come in concreto è attuato l’affidamento in prova terapeutico. “Prima di decidere -conclude Ferranti- è bene avere una fotografia la più dettagliata possibile della situazione. Al di fuori di tale condizione, parlare di qualunque iniziativa sarebbe ora prematuro e irragionevole”.

VIETTI (CSM), AMNISTIA-INDULTO NON RISOLVONO TUTTI PROBLEMI

ANSA) - ALESSANDRIA, 11 OTT - “Non illudiamoci che amnistia e indulto, da soli, siano la soluzione di tutti i problemi”. Lo afferma il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, che oggi ha visitato gli uffici giudiziari di Alessandria. Secondo Vietti, “rischierebbero, se considerati così, di riportarci entro breve nella stessa situazione da cui cerchiamo di uscire”. Vietti ha parlato della questione a margine della presentazione, sempre ad Alessandria, del suo libro “Facciamo giustizia”. “Partendo dalla condizione disumana delle nostre carceri e dalla sanzione che l’Europa minaccia di infliggerci - sottolinea - il presidente Napolitano ha detto che bisogna adottare delle soluzioni di carattere strutturale, che vanno dalla depenalizzazione dell’applicazione molto più

estesa delle misure alternative alla detenzione. Poi ha chiuso il suo messaggio dicendo che se queste misure, oltre alla costruzione di nuovi penitenziari e dunque di nuovi posti negli stabilimenti carcerari non risolvessero il problema, si può pensare anche a misure di carattere straordinario ed eccezionale, come appunto l'amnistia e l'indulto. Però - ribadisce - non illudiamoci che da sole siano la soluzione di tutti i problemi”.

ROSSI (PD), GIUSTO INTERVENIRE MA NO A INDULTO GENERALIZZATO

(Adnkronos) - “Rispetto e condivido l'appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: le condizioni di vita in quasi tutte le carceri italiane umiliano i detenuti e non sono degne di una democrazia, che secondo la nostra Costituzione ha il compito di recuperare il condannato. E se la civiltà di un Paese si misura dallo stato delle sue carceri, è evidente quanto sia necessario che il Parlamento intervenga con urgenza”. A sottolinearlo è il vicesindaco reggente di Padova, Ivio Rossi (Pd). “Non posso non osservare che, come già accaduto qualche anno fa, misure di libertà anticipata generali rischiano però di riportare a piede libero spacciatori e altri criminali che con grande sforzo erano stati assicurati alla giustizia annullando anni di lavoro degli uomini delle forze dell'ordine prima e dei magistrati poi. Per le nostre città si tratterebbe di un colpo che metterebbe a rischio la qualità della vita e della convivenza”, conclude Rossi.

NAPOLI (PDL), “SIAMO ALL'AMNISTIA 'PERSONA AD EXCLUDENDUM'”

(ITALPRESS) - “Ho letto le dichiarazioni del ministro Cancellieri e l'intervista del senatore Casson e vi ho trovato conferma a un sospetto che nutro da qualche tempo: quanto ancora resta da vivere alla democrazia italiana se qualsiasi iniziativa legislativa viene letta in controluce o sovrapposta alla sagoma di una sola persona per essere certi che quella sola e unica persona non possa trarne beneficio o essa sola possa esserne danneggiata? È avvilente, perfino umiliante ammetterlo ma anche difficile da negare che ampi settori della società italiana vivono come in un neurodeliri”. Lo afferma in una nota Osvaldo Napoli, esponente del PdL. “Al punto che un ministro della Giustizia sente il bisogno di precisare che l'amnistia e l'indulto saranno disegnati in modo tale da non riguardare Silvio Berlusconi. Insomma una sola persona, prima di altre, va assolutamente esclusa - aggiunge -. Tralascio Casson, per il quale è indifferente prendere la parola in Parlamento o svolgere una requisitoria in Tribunale, ma se una persona di solito equilibrata come il ministro Cancellieri pensa di spingersi a tanto, torno a chiedermi: quanto ancora resta da vivere alla democrazia in Italia?”.

CROSETTO (FDI) “DIBATTITO AMNISTIA PRESCINDA DA BERLUSCONI”

(ITALPRESS) - “Dovremmo avere il buon senso di eliminare dal linguaggio e dalla vita futura del nostro Paese le parole leggi ad personam, sia quando sono costruite per favorire qualcuno sia per distruggerlo. Tutti dicono di voler archiviare il capitolo Berlusconi eppure ogni giorno la politica italiana non fa che parlare di lui. Berlusconi è stato condannato. Lui afferma che la sua è una condanna politica ed è suo diritto sostenerlo. Ma ciò non toglie che ormai la condanna ci sia. Per cui non capisco l'accanimento terapeutico di chi non si accontenta di questo ma lo vorrebbe quasi fisicamente morto”. È quanto dichiara il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto. “Il tema dell'amnistia, su cui sono totalmente contrario, non può essere definito in relazione a Berlusconi o qualunque altro cittadino italiano. I favorevoli a questo assurdo provvedimento contro cui voterà il gruppo di Fratelli d'Italia, propongano un testo erga omnes, e cioè che riguardi tutti i cittadini, non tutti meno uno - aggiunge. Perché con l'uso contra personam altrimenti si avvalga implicitamente anche l'uso opposto. Penso non si arriverà mai alla

pacificazione in questo Paese tra Berlusconi e chi lo odia, ma almeno proviamo ad arrivare ad un dibattito legislativo che prescindano da lui”.

FADDA, IN OPG NÈ INDULTO NÈ AMNISTIA, CHIUDERLI IMPROCRASTINABILE

(Adnkronos) Il sottosegretario alla Salute Paolo Fadda ha incontrato ieri mattina, nella ricorrenza della Giornata mondiale della salute mentale proclamata dall’Oms, gli assessori regionali, per avviare un fattivo confronto sullo stato di attuazione del programma di chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg). Una chiusura definita da Fadda non procrastinabile, anche perchè per gli internati negli Opg non è previsto “né indulto né amnistia”. Il sottosegretario - informa una nota del ministero della Salute - ha giudicato la chiusura degli Opg una “battaglia di civiltà” che deve essere combattuta congiuntamente dal Governo, dalle Regioni, dagli enti locali e dal mondo del volontariato. Ha evidenziato l’urgente necessità di realizzare contemporaneamente i percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale delle persone oggi ancora presenti negli Opg, studiando e adottando misure alternative alla loro detenzione per continuare nell’azione di dimissione dei pazienti degli ospedali. Gli assessori intervenuti hanno fornito un quadro preciso sull’attuale situazione nelle singole Regioni e si sono impegnati a presentare al ministero entro i prossimi 25 giorni anche i programmi inerenti l’utilizzo dei fondi di spesa corrente che permetteranno da subito anche alle Regioni che sono soggette al piano di rientro di assumere quelle figure professionali necessarie al miglioramento dei servizi sul territorio. Fadda ha concluso rimarcando che per raggiungere questo obiettivo è necessario che tutte le Regioni portino a termine i loro programmi perchè, altrimenti, come è ovvio, si corre il rischio che non tutti gli Opg potranno essere chiusi.

Nel corso dell’incontro Fadda, ricordando le parole del presidente Napolitano che ha definito gli ospedali psichiatrici giudiziari “un autentico orrore indegno di un Paese appena civile”, ha sottolineato che per gli internati negli Opg non è previsto “né indulto né amnistia”, e che solo “un forte e continuo impegno nostro”, consentirà di sanare questa orribile e drammatica condizione; sono tra l’altro a disposizione tutte le risorse. Il sottosegretario ha preso l’impegno con le Regioni al fine di accelerare al massimo l’erogazione di tali finanziamenti. Ha assicurato che la relazione che i ministeri della Salute e della Giustizia presenteranno al Parlamento entro il 30 novembre, sarà redatta di comune accordo con le Regioni. Tale relazione, da lui stesso definita “operazione verità”, conterrà un’esatta fotografia dello stato di attuazione dei programmi e degli impegni futuri delle singole Regioni. Le Regioni a loro volta, hanno assicurato di voler serrare i tempi accelerando sugli adempimenti necessari per la conclusione del complesso iter burocratico.

CARCERI: PANNELLA, GRATI A NAPOLITANO, OCCORRE ESERCITARE LA LEGGE

(Public Policy) - Roma, 11 ott - “Siamo grati al presidente della Repubblica, non poteva non essere consapevole che il suo messaggio al Parlamento (sulle carceri; Ndr) era il suo modo per ripetere quanto già detto al popolo: occorre un esercizio delle proprie funzioni, occorre che alcune cose che si fanno si fanno in quanto esercizio della legge. Parrebbe che in 60 anni i messaggi dei capi dello Stato sul tema siano stati 11, e gli ultimi due li abbiamo provocati noi”. Lo dice il leader radicale Marco Pannella durante un incontro per lanciare la Rosa nel Pugno in occasione delle elezioni regionali in Basilicata.

CARFAGNA, AMNISTIA NON SIA CONTRA PERSONAM, MINISTRI PDL VIGILINO

ROMA (ITALPRESS) - “L’amnistia non sia una legge contra personam, mascherata da lavatoio delle coscienze”. Lo afferma, in una nota, la portavoce del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Mara Carfagna. “La decisione sui contenuti della norma - prosegue - spetta, in ultima istanza, al Parlamento. Tuttavia, sarebbe un grave errore se il governo costruisse un’impalcatura legislativa

assolutamente irricevibile, perchè ipodermica. Mi auguro, anzi sono certa, che i ministri del Pdl - conclude - sapranno schierarsi dalla parte del giusto”.

TRIGILIA, NAPOLITANO NON VA TRASCINATO DA UNA PARTE O DA ALTRA

(ASCA) - Trieste, 11 ott - “Reputo che l’iniziativa del Presidente Napolitano sia legittima, importante e deve essere vagliata con estrema attenzione e cura, come merita un Presidente della Repubblica che si è impegnato a fare un discorso di alto profilo e che non va trascinato da una parte o dall’altra dello spettro politico”. Lo ha dichiarato il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, oggi a Trieste, a margine di un incontro con la presidente del FVG, Serracchiani, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano in merito alla difficile situazione carceraria.

NAPOLITANO: M5S, 4 DOMANDE AL PRESIDENTE, PERCHÉ INDULTO ORA?

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - “Perché l’indulto proprio ora? Perché non ha detto una parola per evitare indulto e amnistia per i reati commessi dai politici? Perché, visto che lei è contro l’emergenza carceri in questi anni ha firmato leggi che hanno riempito gli istituti penitenziari? E perché ha dichiarato che il Movimento Cinque Stelle non si occupa dei problemi della gente?”. Sono le quattro domande che i capigruppo del M5S Alessio Villarosa e Paola Taverna rivolgono al Presidente della Repubblica in apertura della puntata settimanale di “5 Giorni a 5 Stelle”, il servizio che, sulla pagina dei parlamentari ospitata dal blog di Grillo, racconta l’attività settimanale dei parlamentari M5S.

CARCERI: EPIFANI “SE SI FA SOLO INDULTO TRA DUE ANNI SIAMO DA CAPO”

MILANO (ITALPRESS) - Il segretario del Partito Democratico Guglielmo Epifani, a margine di un convegno organizzato dal Pd milanese su Expo, ha espresso la sua cautela nei confronti della possibilità, come richiesto dal Presidente Napolitano, di concedere un indulto. “Non c’entrano le vicende giudiziarie di Berlusconi, la ragione per cui ci vuole cautela è che se noi svuotiamo le carceri, cosa che bisogna fare perché la condizione è inumana e abbiamo avuto anche le sentenze di condanna della Corte Europea, utilizzando solo lo strumento dall’indulto, tra due anni siamo esattamente allo stesso punto, come avvenuto nel 2006 - ha spiegato Epifani.

Quindi bisogna intervenire su quelle leggi che oggi fanno affollare le carceri, oppure fare riforme come quella sulla custodia cautelare, le modalità di affidamento di chi è in prigione ad altri servizi e ad altri campi di attività che ti consentano, una volta svuotate le prigioni, di non riaffollare dopo un anno. Non è che possiamo andare avanti ogni due anni a fare un’amnistia o un indulto”. “Bisogna prima partire nel rivedere la Legge Giovanardi, la Bossi-Fini, la Cirielli, ovvero prima affrontare le questioni che portano al sovraffollamento - ha aggiunto. Amnistia e indulto devono essere le ultime soluzioni dopo che si sono fatte le altre”.

CARCERI: BAGNASCO, SPIACE VEDERE TRAVISATE PAROLE NAPOLITANO

(AGI) - Genova, 11 ott. - “Mi pare che il discorso del Capo dello Stato” su amnistia e indulto “sia molto importante, direi decisivo. Spiace solo vedere che viene continuamente travisata ogni parola, anche le parole più alte”. Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, in relazione al tema del sovraffollamento delle carceri italiane, a margine di un convegno sull’educazione e la famiglia, nel capoluogo ligure.

AMNISTIA: PISICCHIO, OK MISURE GOVERNO MA TENERE CONTO CAMERE

Intrecciare misure Esecutivo con istruttoria Commissione (ANSA) - ROMA, 11 OTT - “La ministra ha tutte le ragioni per dare esito all’invito del Capo dello Stato. Tuttavia è stato deciso che la commissione Giustizia della Camera avvii una istruttoria articolata sull’argomento. Credo che le due cose potranno intrecciarsi”. Così il presidente del Misto alla Camera e Vicepresidente di Centro Democratico Pino Pisicchio commenta l’annuncio del Guardasigilli Annamaria Cancellieri di una legge a firma del governo sull’amnistia. “La ministra saprà recuperare con al sapienza e l’intelligenza che tutti le riconoscono” il lavoro del Parlamento”, spiega quindi Pisicchio sottolineando l’importanza di “costruire un insieme di interventi” per rispondere al “dramma carceri” nella sua interezza.

CARCERI: NAPOLI (PDL), SIAMO ALL’AMNISTIA “PERSONA AD ESCLUDENDUM”

(ASCA) - Roma, 11 ott - “È avvilente, perfino umiliante ammetterlo ma anche difficile da negare che ampi settori della società italiana vivono come in un neurodeliri. Al punto che un ministro della Giustizia sente il bisogno di precisare che l’amnistia e l’indulto saranno disegnati in modo tale da non riguardare Silvio Berlusconi. Insomma una sola persona, prima di altre, va assolutamente esclusa”. Lo afferma in una nota l’esponente del Pdl Osvaldo Napoli, spiegando: “Ho letto le dichiarazioni del ministro Cancellieri e l’intervista del senatore Casson e vi ho trovato conferma a un sospetto che nutro da qualche tempo: quanto ancora resta da vivere alla democrazia italiana se qualsiasi iniziativa legislativa viene letta in controluce o sovrapposta alla sagoma di una sola persona per essere certi che quella sola e unica persona non possa trarne beneficio o essa sola possa esserne danneggiata?”. “Tralascio Casson - aggiunge Napoli - per il quale è indifferente prendere la parola in Parlamento o svolgere una requisitoria in Tribunale, ma se una persona di solito equilibrata come il ministro Cancellieri pensa di spingersi a tanto, torno a chiedermi: quanto ancora resta da vivere alla democrazia in Italia?”.

CARCERI: CANCELLIERI, VENTIMILA DETENUTI FUORI E PROCESSI VELOCI

(Adnkronos) - “Ventimila persone fuori dal carcere” con l’amnistia “che inciderà anche sui processi da fare e quindi darebbe un buon respiro anche per i tribunali”. Lo afferma il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri intervistata da Giovanni Minoli nella trasmissione radiofonica Mix24 su radio24. “Assassini e ladri non usciranno mai - sottolinea il ministro - ma occorre il coraggio di trovare una unità di intenti. Il Presidente vuole proprio questo, che si ritrovi la forza di ragionare insieme, come successe nel periodo del terrorismo”. Prigioni, processo civile e velocizzazione processo penale, sono le priorità del governo in tema di Giustizia. “Su questi temi - afferma - credo faremo molto presto, forse un paio di mesi”. Sull’Europa che ci chiede di uniformarci agli altri paesi in merito alla responsabilità civile dei giudici, il ministro è ottimista: “Sicuramente faremo in tempo. Le cose si possono fare bene e con equilibrio”, e se l’Italia non ci riuscisse? “È un problema che non mi sono posta”, rimarca.

AMNISTIA: DELRIO, PIENAMENTE D’ACCORDO CON CANCELLIERI

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - “Condivido pienamente”. Così il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio a Sky Tg24 ha risposto in merito alle dichiarazioni del Guardasigilli Annamaria Cancellieri sull’amnistia e l’indulto che non riguarderanno Silvio Berlusconi. “Penso inoltre - ha aggiunto Delrio - che il Presidente della Repubblica non abbia accennato all’amnistia pensando a situazioni particolari. Chiunque conosce la situazione delle carceri sa che il Presidente ha agito avendo di fronte migliaia e migliaia di persone che potrebbero trovare pene alternative pagando il proprio debito verso la società”.

GIUSTIZIA: COTA, LEGA CONTRO INDULTO, FARE NUOVE CARCERI

(ANSA) - TORINO, 11 OTT - “La soluzione del problema carcerario non è nè l’amnistia nè l’indulto, ma una politica di costruzione di nuovi carceri magari con livelli differenti di sicurezza. È vero che dovevano essere realizzate, ma il programma non è partito, con l’arrivo del Governo Monti ci si era fermati”. Così il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, questa mattina a “La Telefonata” di Belpietro su Canale5. “Comunque la Lega è contraria a questa proposta di amnistia e se questo provvedimento arriverà in aula faremo battaglia. In generale sul tema della giustizia - ha aggiunto il governatore del Piemonte - ritengo che la riforma della giustizia doveva essere fatta anni addietro per evitare le storture che abbiamo visto, perché non c’è solo il caso Berlusconi, ci sono tanti problemi che affliggono la nostra giustizia basti pensare al caso Ilva: con un provvedimento di un gip di Taranto si sono bloccate anche tutte le aziende del nord collegate, pazzesco, e per giorni il Governo è stato in balia di questa situazione”.

AMNISTIA: SINDACO PADOVA, RIPORTIAMO IN STRADA CRIMINALI

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - “Tanta fatica per fermare i responsabili e poi, tra un po’, ce li vedremo tornare tutti liberi”, “da cittadino so benissimo che le condizioni di vita nei nostri carceri sono disumane, non degne di un Paese civile. Eppure, da amministratore, so anche che gli indulti rimettono sulla strada criminali, soprattutto spacciatori, che non sanno fare altro che tornare a delinquere”. Lo afferma in un’intervista al Gazzettino il sindaco di Padova Ivo Rossi, del Pd. “Non va bene - aggiunge, né ovviamente per la sicurezza né tantomeno per il morale delle forze dell’ordine: pensi lei come ci si potrebbe sentire se tutti i nostri sforzi risultassero inutili, e gli ex arrestati ci facessero ciao per strada”.